

Compagno: se la Finanziaria non sarà rivista non potremo mantenere i risultati raggiunti. Sabato 23 e 30 ottobre lezioni in piazza

# Università, il Pdl raccoglie firme e il rettore insiste: basta tagli

di GIACOMINA PELLIZZARI

**Il Popolo delle libertà (Pdl) in piazza per l'università. Il 23 e il 24 ottobre, il Pdl raccoglierà le firme per sollecitare le istituzioni a dare una mano all'ateneo. Questa la risposta all'appello lanciato dal rettore, Cristiana Compagno, che dopo il blocco della riforma, quella che avrebbe dovuto ridurre i tagli, ha chiesto aiuto ai parlamentari. «Se i tagli previsti nel 2011 non saranno rivisti - insiste il rettore - i risultati conseguiti a Udine che con orgoglio consegneremo al territorio e al Paese, non potranno essere mantenuti». E intanto sabato 23 e 30 ottobre, ricercatori, docenti e studenti faranno lezioni nelle vie del centro.**

Il giorno dopo la mobilitazione decisa dalla comunità accademica, i politici cercano di correre ai ripari. Il Pdl udinese, per voce del coordinatore e consigliere regionale, Massimo Blasoni, sostiene che anche se la questione va risolta a livello nazionale «la Regione è chiamata a fare la sua parte per sostenere un'eccellenza che è anche sottofinanziata». Da qui la «raccolta di firme per sostenere l'ateneo e riaffermare le sue ragioni a livello regionale e nazionale». Dello stesso avviso il senatore Mario Pittoni (Lega) secondo il quale «il rallentamento alla Camera è dovuto a un emendamento oneroso che riguarda i ricercatori e per il quale, giustamente, la commissione Bilancio chiede garanzie sulla copertura». Pittoni assicura, infatti, che «il ministro Tremonti è al lavoro per reperire le risorse necessarie anche per contenere il pesante taglio ai finanziamenti previsto per il 2011». Di diverso avviso l'onorevole Ivano Strizzolo (Pd): «La propaganda del centro-destra sulla riforma universitaria si è miseramente infranta sulla dura realtà dei conti pubblici. Il sistema universitario è nel dramma per l'irresponsabile politica di tagli indiscriminati perseguita dal Governo Berlusconi che penalizza, in particolare, gli atenei virtuosi come quello di Udine». I parlamentari del Pd accolgono l'appello del rettore dell'ateneo friulano perché convinti che «dopo mesi di chiacchiere fatte anche da esponenti del centro-destra della regione e dopo il tentativo di lanciare la fusione tra le università di Udine e Trieste, i nodi sono venuti al pettine».

A descrivere le conseguenze ci pensa il rettore. «L'università di Udine è solida. Ha messo in

sicurezza i bilanci, ha ottimizzato i livelli di efficienza e di efficacia dei processi relativi alla ricerca, alla didattica e alla gestione. Sta potenziando l'internazionalizzazione dei propri docenti e studenti, oltre che le partnership con atenei e istituzioni a livello mondiale. Di fronte ai tagli previsti nel 2011, se non rivisti dalla finanziaria, questo percorso virtuoso, questi risultati, che consegnamo con orgoglio al nostro territorio e al nostro Paese, non potranno essere mantenuti». Da qui il rinnovo dell'appello al sistema politico istituzionale «perché - continua Compagno - il problema dell'università di Udine è un problema di sistema che interessa nello stesso modo tutti gli atenei. E in definitiva interessa il futuro del nostro Paese e dei nostri giovani». Il rettore apprezza la vicinanza e la considerazione espressa da molte parti politiche e sociali all'università del Friuli, ma «l'istituzione culturale più grande del Friuli, così come l'intero mondo universitario nazionale, ha bisogno di interventi strutturali, anche di tipo finanziario, che ci mettano in condizioni di competere a livello internazionale. In questo preoccupante contesto nazionale, ogni iniziativa simbolica non può che essere una semplice provocazione per creare forme di coscienza civile e per sollecitare il sistema politico-istituzionale a definire le vere priorità per lo sviluppo del nostro Paese».

Non a caso l'ateneo sabato 23 e 30 giugno trasferirà le lezioni in piazza dopo aver tappezzato la città con i manifesti corretti nello slogan che non sarà più «Coloriamo la materia grigia» bensì «Non coloreremo la materia grigia».



© RIPRODUZIONE RISERVATA